

«Per la Fiat anno duro ma obiettivi confermati»

Marchionne alle prese con la più grossa crisi della sua gestione
«In otto mesi abbiamo ricevuto 50mila domande di assunzione»

di Eugenio Giudice / Torino

LEADER «Quando mi laureai in filosofia, mio padre si era già impegnato a comprarmi un tasso perché il tassista era l'unica cosa che potevo fare». Sergio Marchionne infila l'aneddoto in un convegno su ricerca e innovazione, promosso dalla federazione dei Ca-

valieri del lavoro, per dire che alla fine il destino è andato diversamente, ma soprattutto che la formazione umanistica non è da buttare, perché modella i leader. E persino la biestrata facoltà di scienze della comunicazione di Napoli, che come dice il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei, si prepara a sfornare 19.900 disoccupati, può avere un significato. «Sapevo che avrei fatto altro», spiega Marchionne. Da cinque anni alla Fiat, il top manager italo-canadese è ora alle prese con la più grossa crisi della sua gestione. «Manterremo gli obiettivi del 2008» dice ancora una volta ai giornalisti. La Fiat non lancia l'allarme sui profitti, il profit warning, malgrado le vo-

ce dei giorni scorsi. «Ma l'anno è duro. Non sarà una passeggiata». Anche perché sui colpi assestati al mercato dell'auto - ad agosto il calo è stato del 26% e a giorni si attende il responso di settembre - si è abbattuta la bufera finanziaria Usa.

«Il mondo è cambiato molto negli ultimi 30 giorni. Sappiamo gli effetti sul sistema bancario - ha detto Marchionne - ma non sappiamo le conseguenze che potrà avere su quello industriale». Dice di più Marchionne parlando della situazione che avranno di fronte i nuovi assunti: grandi opportunità, certo ma anche «nessuna

«Non sappiamo quali effetti l'attuale situazione finanziaria internazionale avrà sul sistema industriale»

certezza sugli sviluppi del mercato». Insomma la sfida del prossimo futuro del gruppo automobilistico torinese, ma è meglio dire dell'auto in generale, è quella di navigare col mare molto mosso. Enrico Salza, presidente del consiglio di gestione di Intesa-Sanpaolo, tirato in ballo, ammette che c'è il rischio di una «stretta creditizia», ma non riguarda, assicura, il suo gruppo che anzi ha aumentato i crediti sia nei confronti delle famiglie che delle imprese. «La nostra esposizione con Lehman - dice Salza - è ridicola. Siamo stati più virtuosi come paese e come sistema bancario. Forse, grazie a una cultura diversa abbiamo saputo lavorare bene e abbiamo la fortuna di vivere in un paese che fa grandi risparmi».

Tema del convegno è l'innovazione, ci sono i big dell'industria, ma mancano i giovani in platea e con un po' di rammarico tra i presenti, i vertici istituzionali. È un paese questo che investe in ricerca e sviluppo poco più del 1% del Pil ed è al 22esimo posto a livello internazionale, e molto al di sotto della media dell'Europa a 25 (1,8). Il sistema produttivo catturato da una doppia tentazione, quella di fare innovazione senza ricerca oppure di fare ricerca senza università. Bombassei sottolinea che i centri di ricerca italiani sono quasi tutti in stato prefallimentare perché vivono

soltanto di contributi pubblici, mentre quelli privati prosperano. Non sempre è così, Marchionne ricorda il caso Centro ricerche della Fiat, dove «regnava sempre una grande tranquillità perché era slegato dalla realtà industriale. Questo è cambiato - aggiunge - assumiamo ancora gente, ma molto legata a ciò che dobbiamo fare». La Fiat comunque continua a fare gola a chi è in cerca di un'occupazione. In questi otto mesi ha ricevuto 50mila domande di lavoro, rivela Marchionne. L'anno scorso ha assunto 6.500 nuovi dipendenti. È una macchina capace di assorbire e di formare i giovani, ricorda Marchionne, «ma soprattutto abbiamo bisogno di competere a livello internazionale e quindi abbiamo bisogno di gente che abbia l'apertura mentale necessaria a vedere la realtà».



Sergio Marchionne, amministratore delegato del gruppo Fiat Foto Ansa

MERCATI

Usa, atteso per oggi il piano di salvataggio

È atteso per oggi il via libera al provvedimento che il Congresso degli Stati Uniti sta preparando per ridare respiro all'economia statunitense. Ieri da Washington senatori democratici e repubblicani hanno confermato che il Congresso sta facendo progressi significativi nel piano di salvataggio al sistema finanziario. Lo stesso Presidente degli Stati Uniti George W. Bush in mattinata aveva già espresso fiducia riguardo all'accordo che i parlamentari dovrebbero trovare presto per stanziare 700 miliardi di dollari e ridare respiro all'attività di credito, a rischio di paralisi secondo molti analisti.

Il leader della maggioranza al Senato, il democratico Harry Reid, spera di poter annunciare un accordo entro questa sera «una sorta di intesa di principio, in modo che a quel punto resti solo da scrivere la legge». Gli ha fatto eco il senatore repubblicano del New England Judd Gregg, secondo il quale «sono stati fatti molti progressi sulla strada» per un accordo. Nel frattempo il mondo non resta a guardare, con le banche centrali più importanti del pianeta che monitorano giorno e notte l'elettrocardiogramma della crisi più grave dal '29, dai tassi interbancari ai numerosi fallimenti degli istituti di credito, che dagli Usa rischiano di contagiare l'Europa.

Per il momento quella che è un'allerta elevata non dovrebbe trasformarsi in una misura straordinaria di politica monetaria. Al consiglio della Banca centrale europea previsto per giovedì prossimo i tassi dovrebbero così restare fermi al 4,25 per cento.

CONTRIBUENTI.IT

Il Fisco ha accumulato 27,6 miliardi di rimborsi arretrati

Nuovo record negativo assoluto per il fisco italiano che a giugno ha raggiunto la cifra di 27,6 miliardi di euro da rimborsare agli oltre 5,2 milioni di contribuenti. È quanto emerge dai dati di Contribuenti.it. Il debito è cresciuto di 12,3 miliardi rispetto a settembre 2007 quando viaggiava sui 15,3 miliardi di euro: in pratica in cinque anni è aumentato di circa 24mila miliardi delle vecchie lire. Anche i tempi di attesa non sono incoraggianti. In media per ottenere un piccolo rimborso fiscale Ir-

pef bisogna attendere 13,8 anni contro i 7,7 anni del 2003. Ma per i più consistenti, si deve attendere oltre 26,9 anni. «Il caso Alitalia aggraverà ancora di più la situazione - afferma l'associazione - si raleranno ulteriormente i rimborsi e ciò comporterà inevitabilmente un ulteriore aumento dell'evasione fiscale». E a fine anno potrebbero cadere in prescrizione 12,4 miliardi di euro se i cittadini non inoltreranno apposita istanza.

Prezzi, in otto anni al Sud aumenti record

L'evoluzione dei rincari dal 2001 al 2008. Per settembre attesa un'inflazione in lieve frenata

/ Milano

La curva dei prezzi ha raggiunto la sua vetta massima al Sud e, con l'avvento dell'euro, i maggiori aumenti si sono registrati per le bevande alcoliche, la casa, le bollette di acqua, elettricità e gas. La Cgia di Mestre fa un'analisi storica e mette a confronto i rincari dal 2001 al 2008.

Ne emerge un quadro che vede la media italiana di incremento dei prezzi attestarsi al 17,1%, con la Calabria in testa grazie al più 21%. Poi a seguire la Campania, 20,3%, la Sicilia 19% e la Puglia 18%. All'ultimo posto della graduatoria la Toscana, dove i prezzi sono lievitati solo, si fa per dire, del 14,9%. Mentre al penultimo posto c'è il Molise (15%), preceduto dalla Lombardia (15,2%) e dal Veneto (15,6%). «La maggior crescita dell'inflazione non deve essere confusa con il costo della spesa in termini assoluti - spiega il se-

gretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - Anzi, il costo in generale è inferiore. La maggior crescita dell'inflazione nel Mezzogiorno si spiega con il fatto che la base di partenza dei prezzi nel 2001 era molto più bassa rispetto a quella registrata al Nord».

Oltre all'analisi dell'indice generale dei prezzi, la Cgia ha analizzato anche le singole macrocategorie. Tra quelle che hanno avuto i maggiori rincari si segnalano le bevande alcoliche e i tabacchi, con la Campania in testa (+46,7% in 7 anni), seguita da Sicilia (45,5%), Abruzzo (44,4%), Calabria (44,1%) e Lazio (43%). Quando si parla di spese per abitazione, acqua, elettricità e combustibili, gli aumenti più significativi giungono dal Trentino Alto Adige (+37,5%), dalla Sardegna (+34,8%), dalla Sicilia (32,3%) e dal Molise (31,1%). Intorno al 25-30% anche gli incre-

LA CLASSIFICA DEL CAROVITA			
Dinamica inflazione nel periodo 2001-2008 (var. %)			
Regione	Var. %	Regione	Var. %
Calabria	21,0	Basilicata	16,7
Campania	20,3	Lazio	16,6
Sicilia	19,0	Umbria	16,2
Puglia	18,0	Emilia-Romagna	16,1
Piemonte	17,9	Valle d'Aosta	16,0
Abruzzo	17,8	Liguria	15,7
Sardegna	17,6	Veneto	15,6
Trentino-Alto Adige	17,5	Lombardia	15,2
Marche	16,8	Molise	15,0
Friuli-Venezia Giulia	16,7	Toscana	14,9

L'inflazione 2008 è stata stimata sulla base dell'andamento dei relativi indici ISTAT disponibili per i primi 8 mesi dell'anno.
Elaborazione: Ufficio Studi CGIA di Mestre P&G Infograph

menti dei prodotti alimentari e dei trasporti. Mentre sono più contenuti gli aumenti registrati nell'istruzione, alberghi, abbigliamento, mobili e spettacoli.

A rincuorarci un po' arrivano le previsioni degli analisti, che prevedono a settembre un'inflazione in lieve rallentamento - ma sempre sulla soglia del 4 per cen-

to. Le previsioni danno il carovita in leggera decelerazione, o quanto meno stabile, sulla scia del calo dei prezzi del petrolio. Anche se rialzi sono attesi soprattutto per gli alimentari e alla voce educazione, ossia libri e attrezzature scolastiche. E il capitolo dei servizi telefonici, che da tempo svolge un ruolo di contenimento dell'inflazione, potrebbe mostrare un'inversione di rotta, risentendo della spinta proveniente dal rincaro delle tariffe decise dagli operatori di telefonia mobile. Il carovita, quindi, sembra voler allentare, almeno un poco, la sua morsa. Ma resta su livelli si guardia e mette a dura prova le tasche dei consumatori. Martedì l'Istat renderà nota la stima provvisoria, che darà una prima indicazione ufficiale sui prezzi al consumo. Le cifre che arrivano dagli esperti segnalano un leggero raffreddamento, ma il tasso annuo previsto resta tra il 3,9 e il 4,1 per cento.

NAUTICA

Cantieri Apuania 60 giorni per salvarli

Un tavolo ministeriale per discutere del futuro dei Nuovi Cantieri Apuania. È stato deciso dopo l'incontro al ministero dello Sviluppo economico tra sindacati, istituzioni locali toscane e funzionari ministeriali. Il tavolo avrà una durata di 60 giorni. «Vigileremo con grande attenzione sulla situazione di Nca», le parole di Gianpietro Castano, funzionario ministeriale che segue la vicenda. L'incontro era stato sollecitato da tempo sia dai sindacati dei metalmeccanici che dalle istituzioni locali interessate alla Nca per affrontare i problemi posti dallo scioglimento di Sviluppo Italia, proprietaria dei Nuovi cantieri Apuania. Alla riunione hanno preso parte il sindaco di Carrara Angelo Zubbani, il presidente della Provincia di Massa Carrara Osvaldo Angeli, l'assessore al bilancio della Toscana Giuseppe Bertolucci oltre alle rappresentanze sindacali nazionali e di Massa Carrara di Fim-Ci-

sl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil e alle rsu dei Nca che si sono tutti pronunciati contro l'annunciata privatizzazione dei cantieri e a favore di un mantenimento del carattere pubblico della società. Assente invece il ministro Claudio Scajola. «Restiamo in attesa, anche se siamo consci che sarà un percorso tutto in salita - ha detto poi Giovanni Tonetti della Fiom -». Nel frattempo, metteremo in atto tutte quelle iniziative utili a sensibilizzare anche l'opinione pubblica sull'opportunità di mantenere i cantieri pubblici, senza alterarne la produttività, al fine di salvaguardare i posti di lavoro». Per il sindaco di Carrara, Angelo Zubbani, «ci sono ancora i margini per una soluzione favorevole ai lavoratori. Con il tavolo permanente ci sarà un dialogo costante fra il governo, le istituzioni locali, i sindacati e Fincantieri, l'unica azienda pubblica che potrebbe acquistare Nca».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
Semestrale	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	7gg/Italia	153 euro		12 mesi	150 euro
	6gg/Italia	131 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
7gg/estero	581 euro	12 mesi		200 euro	

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)